

**Mercuriale delle Uve**

16 Settembre 1894.

Moscato B. da L. 1,40 a 1,70 — L. 1,560  
Uve B. da L. 1,20 a 1,50 — L. 1,290  
Uve nere da L. 1,46 a 2,25 — L. 1,860

17 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 2,20 — L. 1,950  
Uve nere da L. 1,50 a 2,25 — L. 1,916

18 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 1,90 — L. 1,720  
Uve nere da L. 1,50 a 2,40 — L. 1,945

19 Settembre.

Moscato B. da L. 1,40 a 1,90 — L. 1,602  
Uve B. da L. 1,15 a 1,85 — L. 1,480  
Uve nere da L. 1,55 a 2,30 — L. 1,860

20 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 2,25 — L. 1,853  
Uve nere da L. 1,50 a 2,50 — L. 1,907

21 Settembre.

Moscato B. da L. 1,45 a 2,00 — L. 1,663  
Uve B. da L. 1,20 a 1,50 — L. 1,371  
Uve nere da L. 1,30 a 2,50 — L. 1,836

**Il Corso Bagni**

Alcun tempo fa abbiamo dato la grata notizia, avuta da ottima fonte, che quanto prima verrà posto mano all'allargamento del ponte sulla Bormida il quale oggidi è insufficiente al movimento che su di esso si verifica durante la stagione termale.

Non abbiamo che a ringraziare il nostro illustre Sindaco per aver potuto ottenere questo lavoro importante, ma ad esso ci pare dovrebbe unirsi un altro, quello dell'allargamento del Corso dei Bagni.

L'attuale strada è anch'essa, come il ponte, eccessivamente ristretta tanto

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI.

**UN COLPO DI FUCILE**

Chi di voi non ha letto sui giornali queste frasi:

« Ieri uno sgraziato accidente gettò la desolazione in una stimabile famiglia della nostra città. Il signor X era a caccia con un amico, e nel saltare una siepe, prese il fucile dalla canna e cadde fulminato, ecc. »

Il numero degli individui, che in ogni anno si cacciano nei fianchi o nel capo il piombo destinato alla selvaggina, è così considerevole, che ci vuol proprio della buona volontà, per accettare ad occhi chiusi, ciò che i giornali qualificano laconicamente per imprudenza o inettitudine.

Io ne conosco una di queste imprudenze, eccola:

Il signor Binard è cacciatore, ma cacciatore finito; è piccolo di statura e rasenta la quarantina. Tanto in casa che in campagna egli porta lo stesso costume: pantaloni di velluto, entro uose rossicce, camiciotto azzurro, sbiadito, stretto alle aneche da una funicella a cui tiene appeso il suo fazzoletto a quadri.

Binard si crede biondo, ed è invece semplicemente giallo, ha piccoli occhi verdi sormontati da un ciuffo di peli rossi, le guance prominenti color marrone; e siccome la sua bocca è piccola e le labbra sono grosse, ha sempre l'aria di fare il broncio, e lascia crescere proprio al disotto delle narici due batuffoletti di peli, che a

che il movimento dei caricaggi non ha quella libertà che dovrebbe avere in un punto tanto frequentato.

Certamente che il problema non è così semplice come a tutta prima può sembrare, ma si risolsero problemi di ben maggiore difficoltà perchè non abbiasi a risolvere pure questo che rappresenta un interesse supremo per la nostra città. Né da sparsi sarebbe tieve, ma il margine che lascia il bilancio comunale permetterà anche questo più che utile, necessario lavoro.

**BICICLETTANDO....**

La Cronaca del Manicomio di Vaghera, parlando del divieto che il patriarca di Venezia ha messo ai preti di far uso della bicicletta, dice:

« Gli psichiatri studiano intanto la Ciclomania come una nuova manifestazione psicopatica, che presenta due varietà distintamente spiegate e cioè: la ciclofilia e la ciclofobia, emanazioni, la prima, di esagerata attrattiva per la novità (neofilia); la seconda di esagerata antipatia per la modernità (misoneismo); ambedue prerogative per lo più di mattoidi o di squilibrati di mente. »

Questi psichiatri che studiano tante cose e vedono matti dappertutto, studino un po' anche il fenomeno della, diremo così, psichiatromania..... e si guardino un po' una buona volta nello specchio!.....

Ma del resto, osservato che tutto ciò è stampato nella Cronaca del Manicomio..... non c'è da chiedere altre spiegazioni.

Sentite invece le conclusioni di certo dott. Petit in una sua memoria che mandò all'Accademia di Parigi:

tre passi di distanza si scambierebbero per fagiolini rossi. Ecco l'uomo.

Binard è ammogliato ad una brunetta di vent'anni, fresca, viva e gaia, un angelico demonietto. Binard sostiene che è amato per se stesso.

Ogni anno, Binard invita un amico a dividere le sue caccie. Dal mattino alla sera, il suo ospite è obbligato a seguirlo attraverso campi, boschi e colline. E' lui che prepara, alla vigilia, le sue canne, rilevando le passate; ed è l'invitato che fa le battute: dice che soltanto i falsi cacciatori si servono di cani.

Una sera, Binard partì per fare il suo giro: aveva dato il bacio della sera a sua moglie addormentata; e il suo amico stanco per la caccia della giornata, russava nella cameretta destinatagli.

Egli frugava il bosco, col naso al vento e l'orecchio teso, allorché la pioggia incominciò a cadere: se non avesse durato sarebbe stato un buon affare.

Attese: il cattivo tempo persisteva: egli abbassò le ali del suo berretto e tornò a casa.

Appena poté scorgere la sua dimora, gli sembrò che le finestre fossero illuminate; che voleva dir ciò? Affrettò il passo, e cambiando itinerario per non essere sentito, saltò la siepe del giardino e entrò in corte.

Sulle cortine illuminate si staccavano come ombre cinesi, due profili: la signora Binard ed il suo ospite, di certo.

Il nostro cacciatore si provvide di una scala a pioli, la posò al muro senza far rumore e si arrampicò.

Quando discese era verde, i suoi denti mordevano il ciuffetto di peli che teneva

1° In un individuo che abbia l'esperienza della bicicletta, l'uso moderato della macchina non turba in alcun modo le funzioni cardiache. Costituisce, al contrario, un'utile ginnastica respiratoria, e non produce dispnea (difficoltà di respiro).

Il dottor Hallopeau ha constatato infatti che l'aumento del numero dei movimenti respiratori è insignificante in un bicicletta che vada con moderato andamento, che è minore di quel che sia camminando, e che invece, fenomeno favorevole, l'ampiezza dei movimenti respiratori aumenta notevolmente;

2° La parte che ha questo uso moderato della bicicletta; nelle morti subitane non può essere che quella d'una causa occasionale di secondaria importanza;

3° Gli sforzi seguiti, sia nel tirocinio nel quale bisogna esercitare e mettere in moto i muscoli che intervengono poco o punto nella marcia pedestre, sia nella corsa troppo rapida, sia nell'ascensione delle salite, debbono solo essere considerati come pericolosi.

4° Solo per gli ammalati colpiti da insufficienza aortica o da affezione mitrale non compensata, la proibizione deve essere assoluta.

5° Nessuna vellevole ragione può essere invocata in favore dell'opinione che considera pericoloso per i vecchi l'uso prudente del velocipede; questo esercizio, oltre ad essere piacevole, ha poi il vantaggio di favorire potentemente le funzioni della pelle e dei polmoni, di esercitare i muscoli, di aumentare l'appetito, di facilitare la digestione e di stimolare in generale la nutrizione.

Dopo una breve discussione, l'Accademia di medicina decise di accogliere le conclusioni del dott. Hallopeau, tranne l'ultima relativa all'uso dei velocipedi da parte delle persone di età; quest'ultima conclusione venne soppressa pura-

sotto il naso, e due grosse lagrime bagnavangli le gote. Rimase per lungo tempo nel giardino, accoccolato al piede di un albero, senza preoccuparsi della fredda pioggia autunnale che lo inzuppava; piangendo, imprudendo, cacciando le unghie delle sue dita rattratte nel cranio in ebullizione.

Allorché rialzò il capo, la casa era immersa nel buio: entrò nella cameretta ove dormiva di solito quando doveva cacciare al mattino. Ma non chiuse occhio, pensò a lungo; all'alba cangiò le cartucce del fucile e discese a svegliare il suo ospite.

« Su, presto alzati... noi abbiamo molto a fare quest'oggi. »

« Bene, bene... due minuti e sono da te. »

Qualche momento dopo, l'amico era in ordine: era un bello e svelto giovinotto bruno, solidamente costruito. Partirono: Binard era triste, l'amico allegrissimo.

Dopo un'ora buona di cammino, i cacciatori si trovarono davanti ad una gran boscaglia, la cui entrata era difesa da un ampio fossato limaccioso.

« Ecco la località. »

« Diavolo! » esclamò l'amico.

« Eh, perdinci, salta: tu sei svelto, mi darai la mano dall'altra sponda. »

« Dopo tutto proviamo. » — e l'amico prese lo slancio.

Ma nell'istante in cui saltava, Binard, ridendo, diede una spinta al suo ospite, il quale cadde nel bel mezzo del fosso, impatanandosi fino alle coscie.

« Ecco un cattivo colpo, » esclamò ridendo a denti stretti, Binard dammi la mano. »

mente e semplicemente. Inoltre si convenne che prima di abbandonarsi alle delizie del velocipede, le persone prudenti troverebbero un reale beneficio consultando il loro medico.

**AI BAGNI**

Al salone dei bagni, il ritrovo più elegante e più geniale dell'estate acquese, si prepara la chiusura. Domenica sarà l'ultima serata per questa stagione. Oh! la gioia dei cronisti mondani, che avranno un po' di sollievo e potranno fare, negli ozii autunnali, una buona provvista di aggettivi da mandar fuori poi alla prima occasione, alla prima festa, al primo risveglio della vita elegante!

Dunque, chiusura. Ma in questi ultimi sprazzi v'è dello slancio e della giocondità, come se tutte quelle delicate e fiorenti signorine e quei robusti giovanotti volessero gettare, al ritorno delle polke brillanti e delle quadriglie, una protesta contro la fine della stagione e contro la quiete che s'avanza solenne.

Così nella riunione di giovedì, la sala dei bagni era quasi affollata. È inutile fare un elenco di nomi e descrizioni di toelettes: fortunatamente le danze nella nostra sala dei bagni hanno un tal carattere di intimità che tutti i frequentatori si conoscono e le signore e le signorine non hanno punto bisogno di attirare l'attenzione del mondo elegante con le sorprese dell'abbigliamento.

Certo tutta quella folla di belle signorine si è divertita assai giovedì sera e conta di impiegare altrettanto bene la serata di domani. Erano notate due eleganti signorine siciliane, che ballavano il dancing con molto sentimento, e una bella signorina toscana, una figurina soave, che ricorda certe ballate nordiche,

« Sono troppo piccolo, attaccati al mio fucile... e gli teneva le canne. »

« Fai attenzione ne... il fucile è carico. »

« Non aver timore. »

Il giovinotto afferrò il fucile a due mani, cercando di arrampicarsi. Gli occhi di Binard brillarono sinistramente, il suo sguardo serotò la tagliata del bosco ceduo e l'orizzonte. Nessuno! — Rapida come un lampo, la sua mano cercò la batteria, il dito premette il grilletto e puf.

Il piombo delle due canne aperse gli intestini del disgraziato che rotolò urlando nella fanghiglia fulminato.

E quando Binard, con gli occhi infossati, annunciò a sua moglie la morte dello sfortunato, la signora Binard, senza cessare il suo lavoro, disse semplicemente:

« Povero giovinotto! che peccato! Presto, Binard, corri alla polizia e spiegati bene, che non ci avessero a dare dei disturbi. »

All'indomani si leggeva sui giornali:

« Ancora un'imprudenza, il cui funesto risultato ha immerso nel dolore una rispettabile famiglia della nostra città. Il sig. X, giovinotto di trent'anni, cacciando col suo intimo amico il signor X, cadde in un fosso ripieno di melma, tese all'amico il calcio del proprio fucile onde uscirne, quando per una mescolabile combinazione, i due colpi partirono, nello stesso tempo e il signor X cadde fulminato. »

« È impossibile descrivere il dolore del signor X in un momento in cui si temeva per la sua ragione. »

« Signori cacciatori, diffidate delle imprudenze. »